

Le rimesse dall'Italia in tempo di crisi

Giulio Giangaspero

Novembre 2009

INDICE

<i>Le rimesse dall'Italia</i>	2
Cosa è accaduto ai volumi delle rimesse inviate dall'Italia	4
Dove vanno le rimesse e da dove partono	7
<i>Le caratteristiche del mercato italiano</i>	12
I principali operatori	12
Informazioni sui volumi e sull'ammontare medio inviato	15
Informazioni sulle tariffe	15
<i>Bibliografia</i>	18
<i>Appendice</i>	19

Questo studio è stato realizzato nell'ambito di due progetti finanziati dalla Cooperazione allo Sviluppo italiana: il programma MIDLA, promosso dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e dal CeSPI, ed il progetto Migranti per lo sviluppo, promosso dal Laboratorio Migrazioni e Sviluppo. Le attività precedenti del CeSPI sul tema dell'inclusione finanziaria dei migranti, realizzate anche in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), hanno fornito un contributo fondamentale alla realizzazione dello studio. Del team di ricerca del CeSPI fanno parte: Sebastiano Ceschi, Elisenda Estruch Puertas, Anna Ferro, Daniele Frigeri e Giulio Giangaspero, con il coordinamento di José Luis Rhi-Sausi, Andrea Stocchiero e Marco Zupi.

Un ringraziamento agli operatori nel settore delle rimesse di Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca Popolare di Sondrio, Banca Intesa Sanpaolo, Unicredit Agenzia Tu di Roma, MoneyGram International, Money Express International e Ria Italia per la disponibilità e la collaborazione mostrate nel corso delle indagini.

LE RIMESSE DALL'ITALIA*

Una delle conseguenze della crisi economica nell'ambito dello studio delle rimesse è stata una maggiore attenzione al punto di vista dei paesi da cui i flussi partono: sono stati realizzati studi sulle economie dei paesi inviati, valutando le conseguenze della contrazione dei redditi da lavoro sui volumi e sulla frequenza dei trasferimenti, tenendo in considerazione il tasso d'interesse reale ed il tasso di cambio tra le valute dei corridoi considerati e nei confronti del dollaro, la principale valuta utilizzata nelle transazioni internazionali e per quantificare i flussi si rimesse¹.

Un'indagine condotta dal CeSPI tra aprile e giugno del 2009 presso i principali operatori di *money transfer* (MTO) del mercato italiano e sui dati ufficiali della Banca d'Italia relativi ai flussi di rimesse in uscita nel 2008 e nei primi mesi del 2009 offre l'occasione per tracciare alcune tendenze più recenti del mercato italiano. A differenza di altri mercati delle rimesse e di altri corridoi, monitorati e analizzati in modo diffuso (ad esempio i corridoi Stati Uniti-Messico o Spagna-Ecuador²), nel caso dell'Italia gli studi sugli operatori sono ancora ad uno stadio iniziale e i dati ufficiali soffrono di una distorsione imputabile soprattutto alla metodologia di rilevamento adottata dalle istituzioni.

Rispetto alle rilevazioni ufficiali, le elaborazioni statistiche della Banca d'Italia riguardano esclusivamente i trasferimenti di denaro effettuati attraverso i canali formali. Le grossolane stime sul volume di rimesse inviato mediante canali informali raggiungono a livello mondiale percentuali attorno al 50%³. Per il caso italiano, non conosciamo i volumi transitati attraverso sistemi informali, ma riferendoci al numero di utenti che ne fanno uso, le più recenti indagini effettuate attestano l'uso di canali informali da parte del 25% circa dei migranti⁴, ma l'esperienza mostra che in sede di intervista, attribuendo all'indagine ed al personale che la conduce carattere "istituzionale" e "ufficiale", i migranti interpellati tendano a indicare un minore ricorso ai mezzi informali⁵. Inoltre, la Banca d'Italia elabora i dati sulla base delle segnalazioni prodotte dagli intermediari specializzati nel servizio di *money transfer* non registrando di fatto le transazioni del sistema bancario: infatti, i dati comunicati dagli istituti bancari alla Banca d'Italia in forma disaggregata (specificando paese e causale) riguardano solo i trasferimenti all'estero di ammontare superiore ai 12.500 Euro (e per i paesi comunitari superiori ai 50.000 Euro): molti invii dei migranti, che raramente raggiungono tale importo, non sono perciò rilevati⁶. Ad ogni modo, ricordiamo che il peso del canale bancario, almeno nel caso italiano, è ridotto: riferendoci al numero di utenti che si rivolgono alla banca per inviare il denaro, gli studi condotti mostrano che questo canale è usato da una percentuale attorno al

* L'elaborazione dei dati è stata realizzata con la collaborazione di Enrico De Donà.

¹ Per un modello di calcolo dei volumi delle rimesse e per una ricognizione della letteratura sul tema si veda Cali, Dell'Erba (2009).

² Tra i numerosi studi realizzati, segnaliamo per il caso Spagna-Ecuador i recenti: A. Cortés Maisonave C., E. Ortega García (2008) "Si ellas no vieran por mí, no tuviera nada: remesas y estructuras financieras locales en el Austro Ecuatoriano. Una mirada transnacional al dinero de los migrantes", *Migación y desarrollo*, segundo semestre 2008, pp. 51-53; Ponce, J., Olivie, I., Onofa, M., *Remittances for Development? A Case Study of the Impact of Remittances on Human Development in Ecuador*, Flacso, Ecuador; il sito web remesas.org. Per i dati, si rimanda ai bollettini periodici sulla Bilancia dei Pagamenti pubblicati dalle Banche centrali.

³ Cali, Dell'Erba (2009).

⁴ Dichiara di usare canali informali il 25% dei migranti intervistati nell'indagine ABI-CeSPI, effettuata su un campione rappresentativo (Rhi-Sausi, Zupi, a cura di, 2008). L'indagine del COSPE presenta percentuali variabili rispetto ai territori di residenza degli intervistati: 14,3% della Puglia, 23,3% in Toscana e 34,6% in Emilia Romagna (COSPE 2009).

⁵ Sulla base di domande di controllo effettuate dal CeSPI a testimoni privilegiati migranti e operatori.

⁶ In tal senso, modificando gli accordi esistenti tra le banche italiane e la Banca Centrale in materia di comunicazione dei dati bancari, sarebbe possibile apportare un notevole miglioramento alle rilevazioni sui volumi delle rimesse.

20% dei migranti⁷. Oltre al sotto-dimensionamento appena descritto – prodotto dall'impossibilità di rilevare i canali informali e, in alcuni casi, anche alcune transazioni del canale bancario – i dati ufficiali risentono di un'altra distorsione, che in questo caso porta ad una sovrastima dei flussi: alcune transazioni di carattere puramente commerciale sono effettuate attraverso i MTO, che comunicano alla Banca d'Italia i dati relativi anche ad operazioni non incluse nell'accezione di rimesse alla quale ci riferiamo, cioè il denaro inviato dal migrante che lavora all'estero ai propri familiari nel paese di origine.

Per completare il quadro dell'universo di riferimento dei dati presentati, le rimesse transitate attraverso le Poste, che rappresentano un attore importante nel mercato italiano, sono inserite nelle segnalazioni prodotte dai MTO in virtù dell'accordo in vigore tra le Poste e MoneyGram⁸.

Cosa è accaduto ai volumi delle rimesse inviate dall'Italia

I principali operatori di *money transfer* hanno registrato nel primo semestre del 2009 un calo nei volumi di invio compreso tra il 10% ed il 15% rispetto al 2008. Un operatore specializzato nei trasferimenti di denaro dall'Italia verso alcuni paesi africani ha segnalato una diminuzione del volume degli invii pari al 20% nel 2008 rispetto al 2007. Anche gli operatori che non hanno visto diminuire i volumi nel 2009 registrano tuttavia una crescita non superiore all'8%, mentre tra il 2007 e il 2008 l'aumento era stato tra il 15% ed il 20%. E tassi di crescita a due cifre nel volume totale delle transazioni si erano registrati anche nel triennio 2004-2006⁹.

Dal versante dei dati forniti dalla Banca d'Italia, i flussi in uscita relativi al I° trimestre 2009 (ultimo dato disponibile) registrano un calo del 4,7% rispetto al medesimo periodo del 2008: 1482 milioni di Euro trasferiti contro 1555 milioni¹⁰. Passando al dato relativo al totale annuale, la divisione statistiche della Banca centrale attesta nel 2008 un volume di rimesse pari a 6,3 miliardi di Euro, con un aumento del 6,4% rispetto al 2007. Per un confronto con un altro paese europeo che ha una storia dell'immigrazione e alcune caratteristiche del modello migratorio simili a quello italiano, nel 2008 si è registrato in Spagna un calo del volume delle rimesse in uscita del 7,2% rispetto al 2007 e, se si considera solo il quarto trimestre del 2008, la variazione negativa rispetto allo stesso trimestre del 2007 è stata del 20,6%¹¹.

⁷ Dichiaro di usare il canale bancario il 23% dei migranti intervistati nell'indagine ABI-CeSPI. L'indagine del COSPE presenta percentuali variabili rispetto ai territori di residenza degli intervistati: 9% in Emilia Romagna, 13,1% in Puglia e 14,2% in Toscana.

⁸ Secondo nostre stime preliminari, i migranti che utilizzano i prodotti postali al di fuori dell'accordo citato (ad esempio Vaglia e Eurogiro) sono una quota residuale, trattandosi di transazioni effettuate solo verso pochi paesi (tra i quali il Marocco, ad esempio, che presenta una rete postale diffusa anche nelle aree rurali; sul Marocco si veda: Jacqueline Barendse, Christian Hiddink, Agnes Janszen, and Arjan Stavast, *The Remittance Corridor of the Netherlands-Morocco* http://siteresources.worldbank.org/EXTAML/Resources/396511-1146581427871/Netherlands-Morocco_Remittance_Corridor.pdf).

⁹ Nel rispetto degli accordi presi con gli operatori di *money transfer*, in questa sede non si fanno riferimenti a singoli operatori.

¹⁰ Nei periodi festivi, in particolare durante le vacanze natalizie, i flussi di rimesse registrano un picco: abbiamo preferito, per questa ragione, non porre a confronto il primo trimestre 2009 con l'ultimo relativo al 2008.

¹¹ Dati del Banco de España, reperibili alla pagina web <http://www.bde.es/webbde/es/estadis/estadis.html>.

Tabella 1. Flussi di rimesse dall'Italia (2005-2008).

	2008	2007	2006	2005
Totale rimesse (in milioni di Euro)	6,373	5,991	4,480	3,901
Var. % rispetto anno precedente	6,4%	33,7%	14,9%	44,1%
Popolazione straniera regolare al 31.12 dell'anno	3.891.295	3.432.651	2.938.922	2.670.514
Var. % rispetto anno precedente	13,4%	16,8%	10,1%	11,2%

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat, 2009

Benché il flusso di rimesse inviate dall'Italia sia aumentato anche nel 2008, il tasso di questa crescita, che era stata elevata per tutta la durata del triennio precedente (cfr. la Tabella 1) ha subito una prima battuta d'arresto proprio nel corso del 2008, e una chiara tendenza alla diminuzione si è registrata nei primi mesi del 2009. La crisi economica ha, dunque, avuto conseguenze negative anche sul mercato delle rimesse italiano, comportando una diminuzione delle risorse inviate dai migranti nei paesi di provenienza. La crisi ha operato su due fronti: da un lato, il calo della produzione in alcuni settori industriali e la conseguente riduzione del numero degli occupati ha avuto ripercussioni sui redditi da lavoro dipendente dei migranti; dall'altro, hanno registrato una contrazione anche le rimesse legate ai flussi commerciali (ad esempio nel comparto tessile) ed alla piccola imprenditoria migrante.

Per individuare con maggiore precisione quando gli effetti della congiuntura economica negativa hanno cominciato a dispiegarsi e con quali modalità, abbiamo applicato, nello studio sulle rimesse, un'analisi tendenziale su base trimestrale. Si tratta di una prima analisi, che potrà essere applicata nelle future indagini, riferita al periodo compreso tra il I° trimestre 2006 ed il I° trimestre 2009 e relativa al volume totale delle rimesse ed al contesto nazionale italiano, considerando i principali fattori che possono influire sui volumi di invio delle rimesse: lo stock di popolazione straniera, il prodotto interno lordo (PIL) del paese di invio ed il livello di occupazione¹². D'altra parte occorrerebbe tenere conto degli effetti della crisi anche nei paesi riceventi, sulle famiglie e comunità degli emigrati, aspetti questi di cui vi è consapevolezza ma che non rientrano nel piano della presente indagine.

¹² Cali, Dell'Erba (2009), cfr. nota n.1; Freund, Spatafora (2008).

Tabella 2. Rimesse dall'Italia, della popolazione straniera regolare, del PIL e del tasso di disoccupazione: dati trimestrali

		Rimesse		Popolazione straniera		PIL ³		Tasso disoccupazione	
		Valori assoluti (migliaia di Euro)	Var. % su trimestre corrispondente anno precedente	Valori assoluti ¹	Var. % su anno precedente ²	Valori assoluti (milioni Euro)	Var. su trimestre corrispondente anno precedente	Tasso disoccupazione stranieri	Tasso disoccupazione totale
2009	I trim.	1,482	-4,7%	3.966.956	–	304.056	-6,0	10,5	7,9
2008	IV trim.	1,729	-1,5%	3.902.929	16,8%	312.885	-3,0	8,8	7,1
	III trim.	1,485	-5,9%	3.810.978		319.088	-1,3	6,9	6,1
	II trim.	1,613	6,6%	3.675.908		321.625	-0,3	8,8	6,7
	I trim.	1,554	29,8%	3.567.800		323.449	0,4	9,5	7,1
2007	IV trim.	1,754	31,6%	3.432.651	10,1%	321.849	0,2	9,5	6,6
	III trim.	1,577	44,7%	3.310.877		323.203	1,5	6,5	5,6
	II trim.	1,513	27,6%	3.200.987		322.551	1,8	7,6	5,7
	I trim.	1,198	30,3%	3.124.000		322.290	2,4	9,7	6,4
2006	IV trim.	1,332	9,3%	2.938.922	11,2%	321.329	2,7	8,7	6,9
	III trim.	1,290	10,0%	2.865.444		318.338	2,0	7,9	6,1
	II trim.	1,186	25,6%	2.775.666		316.805	1,9	8,8	6,5
	I trim.	0,919	23,2%	2.670.514		314.803	1,9	9,3	7,6

Elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, Eurostat, Istat e OCSE, 2009.

¹ Il valore assoluto della popolazione straniera trimestrale è calcolato mediante l'interpolazione lineare (con aumento costante) sulla base della popolazione presente al 1° gennaio e al 31 dicembre di ogni anno (dati Istat). Si tratta di una forzatura per consentire un confronto con gli altri dati trimestrali che avevamo a disposizione. Per il I° trimestre 2009, non avendo nessun dato a disposizione rispetto ai ricongiungimenti, si è ipotizzato, anche alla luce delle nuove norme in materia di immigrazione, che non si siano registrati nuovi ingressi.

² La variazione % della popolazione straniera è espressa solo in valori annuali, essendo l'aumento trimestrale per ipotesi (vedi nota 1) fisso. Nel primo trimestre 2009 i dati Istat attestano un aumento della popolazione straniera dell'1,6% rispetto al trimestre precedente.

³ Il Prodotto interno lordo (PIL) è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000. Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Per una più accurata lettura dei dati, sono necessarie alcune precisazioni: a) il dato relativo alla popolazione straniera inserito in tabella costituisce un indicatore approssimativo del numero di migranti che potenzialmente inviano rimesse, considerando che la reale presenza straniera in Italia non si limita agli immigrati regolari iscritti in anagrafe e conteggiati dall'Istat ma include anche i regolari non residenti e gli irregolari, che pure inviano denaro nel proprio paese di provenienza (seppure con un maggiore ricorso ai canali informali)¹³; b) il tasso di disoccupazione totale si riferisce anche ai lavoratori stranieri: il dato relativo alla sola popolazione italiana sarebbe, perciò, minore.

Il PIL italiano ha cominciato il trend negativo a partire dal II° trimestre del 2008, quando si sono sentiti i primi effetti della crisi globale: il valore del PIL ha registrato variazioni negative sempre

¹³ Il pacchetto sicurezza (Legge n. 94 del 15 Luglio 2009) ha introdotto una norma che impone agli operatori di *money transfer* la richiesta del permesso di soggiorno al cliente nel momento dell'invio. Allo stato attuale è piuttosto complesso prevedere quali saranno gli effetti della nuova norma, nel contesto italiano di consistente e cronica presenza di immigrati irregolari, per esempio in termini di un maggiore ricorso ai canali informali.

maggiori nel corso dell'anno giungendo fino al -6% del I° trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008. Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione della popolazione straniera, che pure ha visto un andamento altalenante per tutto il corso del triennio 2006-2008¹⁴, ha registrato il primo dato in forte aumento nel I° trimestre di quest'anno, sebbene in media nel corso del 2008 la disoccupazione fosse già risultata un poco superiore all'anno precedente (6,8 rispetto al 6,1 del 2007). In questo quadro, è a partire dal III° trimestre 2008 che le rimesse registrano il primo dato negativo, anche se già dal secondo trimestre si era avuto il primo rallentamento nella crescita, nel momento in cui l'economia italiana subiva i primi effetti della crisi.

Questa fase di analisi statistica descrittiva fornisce un primo quadro generale dei volumi e delle principali determinanti, a livello aggregato, delle rimesse inviate dall'Italia. L'analisi disaggregata per paese di destinazione e territorio italiano di partenza, presentata di seguito, mostra come esistano numerose differenze nell'andamento dei flussi per il triennio 2006-2008 tra nazionalità di migranti e aree di insediamento.

Dove vanno le rimesse e da dove partono

Presentiamo di seguito l'andamento nel triennio 2006-2008 di tutti i paesi destinatari di oltre 100 milioni di Euro nell'ultimo anno, tenendo presente che questi paesi hanno ricevuto circa l'80% del totale delle rimesse inviate dall'Italia nel 2008.

Tabella 3. Rimesse. Paesi che hanno ricevuto oltre 100 milioni di Euro nel 2008 (dati in migliaia di Euro)

	2008	% sul totale rimesse 2008	Var. % su 2007	2007	Var. % su 2006	2006
1 CINA	1.540.271	24,2%	-8,7%	1.687.405	140,9%	700.492
2 FILIPPINE	922.556	14,5%	34,6%	685.533	31,9%	519.899
3 ROMANIA	767.836	12,0%	-2,4%	787.050	-0,2%	788.266
4 MAROCCO	332.891	5,2%	-1,7%	338.627	16,9%	289.601
5 SENEGAL	262.725	4,1%	4,2%	252.166	21,5%	207.603
6 BANGLADESH	180.318	2,8%	26,0%	143.053	32,4%	108.038
7 BRASILE	160.249	2,5%	5,6%	151.712	3,2%	147.074
8 PERU'	155.880	2,4%	22,8%	126.953	14,8%	110.542
9 ALBANIA	143.199	2,2%	-0,3%	143.660	3,7%	138.576
10 INDIA	139.868	2,2%	35,7%	103.051	1,3%	101.680
11 ECUADOR	133.687	2,1%	8,7%	122.999	3,9%	118.408
12 BULGARIA	129.643	2,0%	198,2%	43.472	-7,7%	47.106
13 UCRAINA	109.947	1,7%	7,8%	102.007	13,3%	90.063
14 COLOMBIA	102.029	1,6%	10,5%	92.295	1,4%	91.032

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2009.

¹⁴ Gli analisti dell'Istat imputano questo andamento sia ad un'effettiva elevata mobilità della forza lavoro straniera, con un forte *turn over* tra occupati e non occupati, sia al fatto che rilevazioni effettuate su una popolazione di riferimento di ampiezza limitata presentano variazioni dei dati stagionali maggiori di quanto non accada con popolazioni di riferimento più consistenti (per esempio, la forza lavoro complessiva, italiana e straniera, soggetta a minori variazioni).

In prima battuta, i primi tre paesi di destinazione (Cina, Filippine e Romania) hanno ricevuto circa la metà delle rimesse in uscita dall'Italia, dato in lieve ma costante crescita, dal 46% del totale inviato nel 2006 al 51% del 2008. Del volume totale delle rimesse nel 2008, oltre il 24% è raccolto dalla Cina, il 14,5% è destinato alle Filippine ed il 12% alla Romania. Mentre la Cina ha registrato una decisa inversione di tendenza tra 2007 e 2008, gli altri due paesi hanno mantenuto un andamento piuttosto costante, con le rimesse verso le Filippine in crescita, attorno al 30%, nel 2008 e 2007, e quelle verso la Romania in leggera flessione (-2,4% e -0,2% nello stesso periodo).

Rispetto ai primi tre destinatari, il peso relativo dei paesi a seguire è ridotto, a cominciare dal Marocco e dal Senegal, cui è destinato rispettivamente il 5,4% ed il 4,1% delle rimesse dall'Italia: se il paese nordafricano nel 2008 ha registrato una diminuzione delle rimesse (-1,7% contro una crescita del 16,9% dell'anno precedente), il Senegal mostra un progressivo rallentamento (dal +21% al +4,2% tra 2007 e 2008). L'andamento degli altri paesi destinatari di oltre 100 milioni di Euro nel 2008 è piuttosto vario, con alcuni paesi in costante e sostenuta crescita nel triennio (Bangladesh e Perù), altri con un trend di regolare aumento (Brasile ed Ecuador) e con un forte salto in avanti nel 2008 di India (+35%) e, soprattutto, Bulgaria (+198% tra 2007 e 2008).

Come accennato, tra i più importanti paesi destinatari è la Cina a registrare la variazione negativa più vistosa nel 2008 rispetto all'anno precedente. Un primo elemento che contribuisce a spiegare questa flessione può rinvenirsi nella contrazione della produzione del settore tessile, comparto nel quale questa comunità è molto presente, e nella conseguente riduzione dei flussi che i grossisti cinesi inviano attraverso i MTO. Le Filippine rappresentano, al contrario, un caso di crescita sostenuta anche nel corso del 2008: la caratteristica concentrazione settoriale per nazionalità del mercato del lavoro italiano¹⁵ costituisce un elemento importante per spiegare il caso filippino, caratterizzato dalla prevalenza di migranti impiegati nel lavoro domestico e di cura, che tende a subire meno gli effetti della crisi, dal momento che le spese per la salute sono meno elastiche alla contrazione dei redditi in comparazione ad altre, quali ad esempio quelle per l'abbigliamento¹⁶. Per il caso romeno, uno studio sull'andamento della produzione e dell'occupazione nel settore delle costruzioni potrebbe fornire utili indicazioni¹⁷; vale la pena notare come il raddoppio della presenza romena (passata dalle 342.200 unità di fine 2006 alle 625.278 del 2007) non abbia avuto ripercussioni visibili nei dati ufficiali sulle rimesse, a riprova che, come in molti altri casi, la gran parte dei romeni poi regolarizzati era già presente sul territorio italiano ed inviava denaro, e senza dimenticare l'esistenza di sistemi informali di trasferimento del denaro resi possibili dalla prossimità geografica con l'Italia, i cui volumi non sono rilevati dai dati Banca d'Italia¹⁸.

In sintesi, la riduzione dei flussi ha toccato alcuni tra i principali paesi di destinazione ma non si tratta di un fenomeno omogeneo per tutte le comunità migranti presenti nel nostro paese. Al contrario, in alcuni casi il 2008 ha comunque rappresentato un anno di espansione, ma per collettivi nazionali che registrano volumi di invio non in grado di influenzare il trend complessivo del volume

¹⁵ Per una bibliografia ragionata sul tema si veda Pozzo (2009).

¹⁶ Le Filippine hanno registrato una tenuta del flusso di rimesse in entrata non solo nel corridoio italiano, ma a livello globale (Calì, Dell'Erba, 2009).

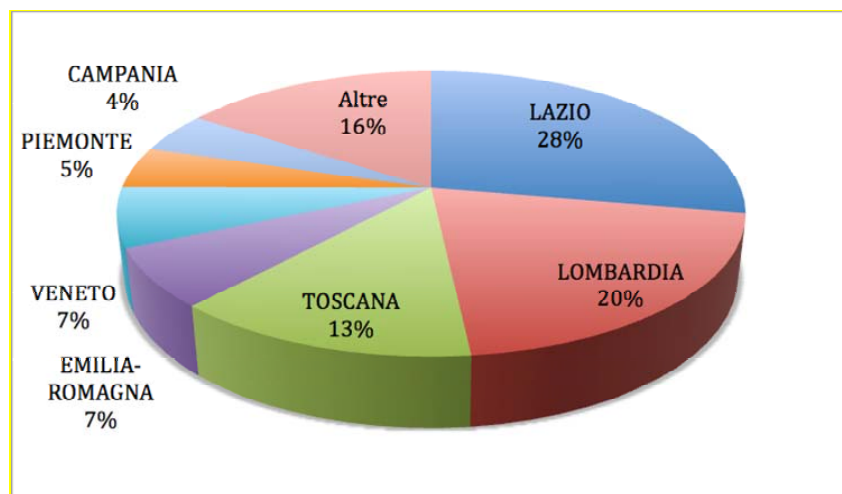
¹⁷ In relazione solo alla produzione, nel settore delle costruzioni questa ha registrato una diminuzione, su base annuale del 2,1% tra 2008 e 2007, con un calo del 5,9% se si confronta il IV° trimestre 2008 con il periodo corrispondente del 2007. Dati Istat disponibili alla pagina web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/costr/20090306_00/testointegrale20090306.pdf.

¹⁸ Le nazionalità asiatiche (Cina, Filippine e Bangladesh) presentano un uso dei canali informali molto ridotto, non superiore al 15%, di modo che i dati ufficiali possono registrare una quota maggiore dei flussi inviati. Inoltre, per alcune di queste nazionalità, Cina in particolare, i dati relativi alle rimesse includono anche transazioni commerciali. Al contrario, per paesi come Romania, Albania e Marocco l'uso dei canali informali si attesta attorno al 25%: la maggiore accessibilità del rientro nel proprio paese di origine (sia in termini di costi che di tempo necessario) rende più frequente il rimpatrio del denaro in occasione di visite personali oppure tramite altri parenti o conoscenti. Per un approfondimento del tema, si rimanda a Estruch Puertas, in ABI-CeSPI 2009.

totale di rimesse inviate dall'Italia; il dato relativo al totale nazionale risulta, infatti, molto condizionato dall'andamento negativo soprattutto della Cina¹⁹, ma anche di paesi come la Romania e il Marocco.

Volgiamo ora lo sguardo ai territori da dove hanno origine i flussi di rimesse. In prima battuta, si presenteranno i dati relativi alle regioni e province italiane, senza disaggregare per nazionalità, e in seguito si esamineranno i valori dei gruppi nazionali presenti nei territori.

Grafico 1. Rimesse. Regioni di partenza dei flussi.



Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2009.

Cominciando da un'analisi basata sulla ripartizione regionale, l'84% del totale rimesse del 2008 è stato inviato da sette regioni. Tra queste, le aree più importanti sono il Lazio e la Lombardia, da cui è partito quasi il 50% (28% e 20% rispettivamente) delle rimesse. Le altre regioni registrano volumi nettamente inferiori, a cominciare dalla Toscana, terza area di questa classifica, da cui è stato inviato il 13% delle rimesse nel 2008.

Tabella 4. Rimesse: regioni di partenza dell'84% del volume totale dei flussi (dati in migliaia di Euro)

	Campania	Emilia Rom.	Lazio	Lombardia	Piemonte	Toscana	Veneto
2008	295.193	428.998	1.774.656	1.303.528	296.960	851.366	425.993
2007	280.771	398.218	1.573.449	1.242.919	292.088	867.816	406.958
2006	226.314	325.585	1.155.689	971.864	263.263	394.453	311.362
Var. % 2008 / 2007	5,1%	7,7%	12,8%	4,9%	1,7%	-1,9%	4,7%
Var. % 2007 / 2006	24,1%	22,3%	36,1%	27,9%	10,9%	120,0%	30,0%

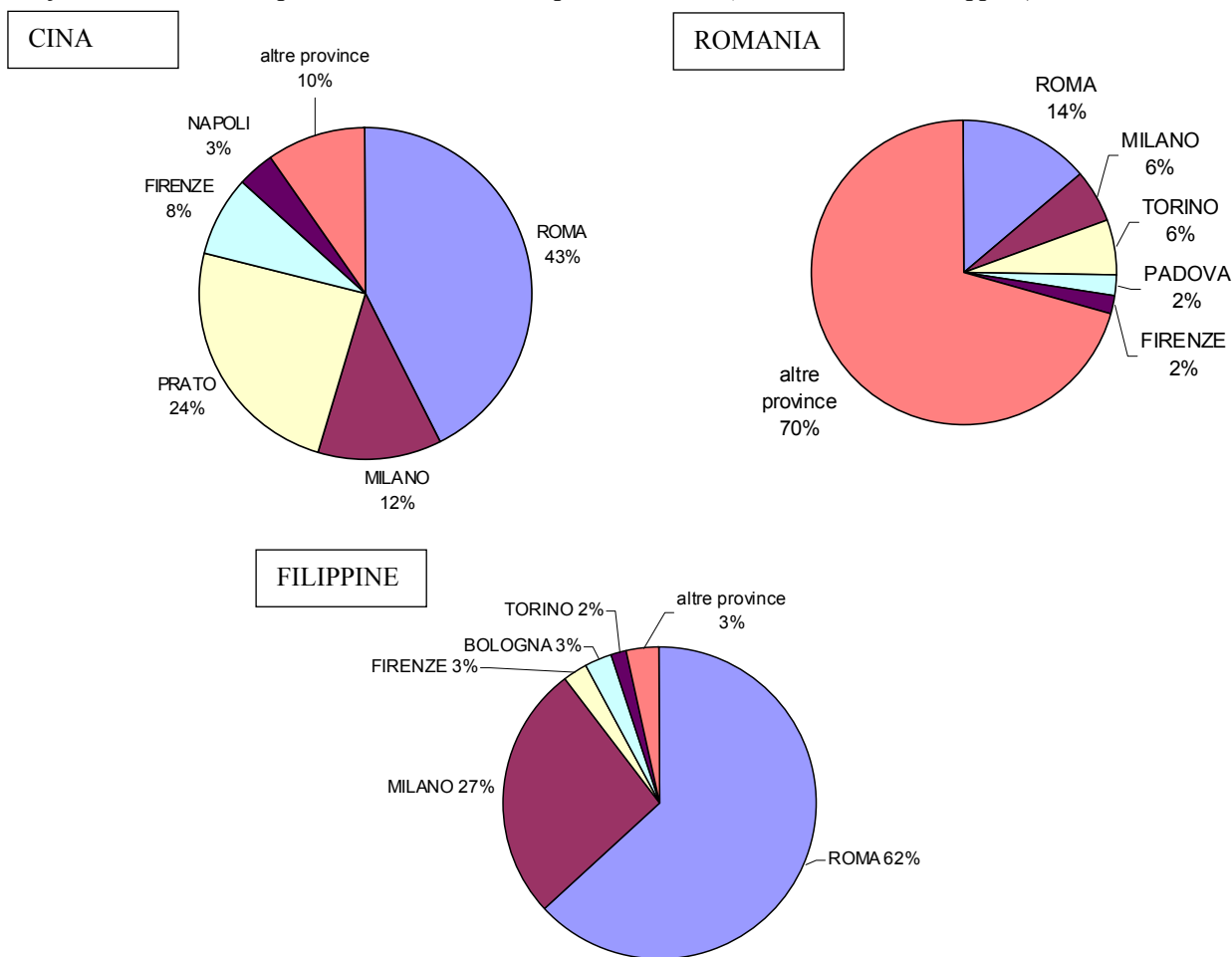
Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2009.

Pur in presenza nel 2008 di un generale aumento rispetto all'anno precedente, in tutte le principali regioni per volume di rimesse in uscita tale crescita appare assai più contenuta ponendola a confronto con quanto avvenuto tra 2007 e 2006. La crescita si è ridotta di almeno 1/5 in Veneto,

¹⁹ Volendo offrire un termine di riferimento, se il flusso cinese avesse mantenuto nell'ultimo anno lo stesso tasso di crescita del 2007, il totale delle rimesse inviate dall'Italia sarebbe aumentato tra 2007 e 2008 del 48%.

Piemonte, Lombardia e Campania, e nel Lazio ‘solo’ di 1/3. Fa eccezione il caso toscano, che fa registrare salti molto vistosi e sul quale varrebbe la pena svolgere ricerche sul campo più approfondite, tenendo conto che questa regione è il caso di maggior concentrazione delle rimesse rispetto alla destinazione (il 58,4% del totale regionale del 2008 è stato inviato in Cina)²⁰. Rispetto a questo tema, in quattordici regioni la Romania è il primo paese di destino delle rimesse, a testimonianza di una distribuzione diffusa sull’intero territorio nazionale dei migranti romeni, e solo in quattro regioni il principale paese di destinazione è la Cina. In un caso, ma significativo trattandosi della Lombardia (seconda regione per rimesse in uscita), al primo posto troviamo le Filippine, paese che concentra il 90% delle proprie rimesse dalle regioni delle due principali città italiane. Le aree che presentano la maggiore eterogeneità di paesi di destinazione sono il Trentino Alto-Adige e l’Emilia Romagna: in entrambe la principale destinazione, la Romania, non supera il 13% del totale regionale (11,3% in Trentino Alto-Adige e 12,7% in Emilia Romagna) ed il Marocco, seconda destinazione, presenta valori attorno al 10% (in appendice le tabelle con i dati relativi alla destinazione delle rimesse disaggregati su base regionale).

Grafico 2. Distribuzione provinciale delle rimesse per nazionalità (Cina, Romania e Filippine)



Elaborazione su dati Banca d’Italia, 2009.

²⁰ Citiamo in questa sede il caso della provincia di Prato, volendo fornire solo una prima e parziale pista per future ricerche in particolare sui migranti di nazionalità cinese, principale gruppo presente nel territorio. Le istituzioni e i soggetti pratesi a più stretto contatto con l’immigrazione cinese segnalano l’avvio di un processo di riduzione delle attività produttive e di ritorno in Cina, da imputarsi soprattutto alla generale minore redditività del comparto tessile, ma anche alle conseguenze di un cambio d’approccio da parte dell’amministrazione e della politica pratesi, che esprimono dal 2008 posizioni favorevoli al contenimento (se non in alcuni casi all’aperto contrasto) dell’espansione dell’immigrazione cinese nel territorio.

Per l'analisi della distribuzione territoriale dei volumi d'invio dei gruppi nazionali, si è privilegiata l'elaborazione a livello provinciale, preferendo mantenere una dimensione spaziale d'analisi più circoscritta per l'importanza dei fattori collegati alle specifiche territoriali che questa ripartizione può meglio cogliere. Il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da differenze di carattere socio-economico e geografico a livello locale molto accentuate e di cui occorre tenere conto, oltre che, naturalmente, della disomogenea distribuzione geografica della presenza immigrata, con aree a maggiore presenza straniera in rapporto alla popolazione totale e gruppi nazionali a maggiore o minore concentrazione in specifici territori.

Tabella 5. Rimesse. Invio medio pro-capite annuale 2007 di alcune nazionalità (Cina, Filippine, Romania, Senegal e Marocco). Principali province per ammontare inviato

	Invio pro capite annuale Italia (1)	PROVINCIA	Invio pro capite annuale provincia (2)	Rapporto (1/2)*
Cina	€10.781	Roma	€ 78.006	7,24
		Prato	€ 37.981	3,52
		Milano	€ 11.792	1,09
Filippine	€ 6.487	Roma	€ 16.577	2,56
		Milano	€ 5.245	0,81
Romania	€ 1.259	Roma	€ 1.148	0,91
		Milano	€ 1.361	1,08
Senegal	€ 4.027	Bergamo	€ 2.711	0,67
		Milano	€ 5.337	1,33
		Roma	€ 10.050	2,50
		Torino	€ 17.123	4,25
Marocco	€ 925	Roma	€ 1.188	1,28
		Milano	€ 1.830	1,98
		Torino	€ 890	0,96

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat, 2009.

* I valori in colonna evidenziano lo scarto presente tra l'invio medio a livello nazionale e l'invio medio provinciale. Valori prossimi all'unità indicano una corrispondenza tra il territorio nazionale e provinciale, e viceversa.

I dati disaggregati al livello provinciale presentati nel grafico mostrano chiaramente quanto differiscano le principali nazionalità per volumi di invio rispetto alla distribuzione per province. Se nel caso romeno le principali cinque province raggiungono complessivamente solo il 30% del totale, nel caso della Cina, sono solo tre province (Prato, Roma e Milano) a determinare l'andamento a livello nazionale: da qui parte circa l'80% delle rimesse verso la Cina. Le Filippine, infine, concentrano oltre il 60% degli invii da Roma e con la provincia di Milano raggiungono il 90% del totale delle rimesse. La diversa distribuzione territoriale in Italia dei migranti provenienti dalle tre nazionalità considerate (i romeni insediati su tutto il territorio nazionale, i filippini molto concentrati nelle due maggiori aree metropolitane italiane, ed i cinesi presenti soprattutto a Milano, Firenze e Prato) non è tuttavia sufficiente a chiarire, ad esempio, il caso dei volumi cinesi della provincia di Roma: nonostante nel 2008 risultino solo 8.840 residenti cinesi in provincia e la produzione tessile cinese non sia concentrata in questo territorio, ben il 43% dei flussi ha avuto origine da qui. Quanto affermato emerge ancora più chiaramente dal confronto tra volume di

rimesse e popolazione regolare residente di ciascuna nazionalità, che permette di stimare l'ammontare dell'invio medio pro capite. Si tratta di un'approssimazione del dato reale, non avendo ad esempio a disposizione, per ogni nazionalità, la percentuale di maggiorenni (i soli a potere effettuare invii formali) e riferita all'anno 2007; tuttavia, questo dato fornisce un'idea delle differenze tra le comunità nazionali di migranti in termini di capacità di risparmio e propensione all'invio di denaro nel paese di provenienza e permette di porle a confronto tra loro.

Dai dati emerge l'omogeneità negli invii pro capite dei marocchini e, soprattutto, dei romeni, che presentano scarti poco significativi tra i valori riferiti all'intero territorio nazionale e quelli delle province esaminate. Spiccano, al contrario, le macroscopiche differenze tra gli invii medi pro capite provinciali dei cinesi di Prato e Roma, dei senegalesi di Torino e Milano e dei filippini di Roma, rispetto alle altre province. Restando al caso romano, l'invio pro capite della nazionalità cinese è di 78.000 euro annuali. I colloqui con i principali operatori hanno fornito uno dei possibili elementi esplicativi: nel territorio provinciale romano hanno sede i più importanti grossisti cinesi, che utilizzano i MTO anche per i flussi commerciali di denaro. Ma solo ricerche più approfondite potranno chiarire questo e gli altri casi di differenze territoriali tanto marcate.

La ricerca fin qui svolta permette di individuare alcuni elementi da inserire nell'analisi e pone le basi per programmare le azioni future: pensiamo, infatti, che sia necessario adottare un approccio analitico multifattoriale per cogliere tutte le variabili che influenzano i comportamenti economici dei migranti. Per delineare, comprendere e, infine, prevedere l'andamento e le determinanti dei flussi delle rimesse, la variabile territoriale e quella dell'appartenenza nazionale devono essere integrate. Infatti, le caratteristiche del tessuto socio-economico e culturale del contesto di partenza (racchiuse nella variabile 'nazionalità') interagiscono con quelle del territorio di destinazione, principalmente con il modello di inserimento lavorativo prevalente, il livello del reddito ed il costo della vita. Ad esempio, nel caso cinese, si dovrebbero includere nell'analisi i dati relativi alla produzione industriale del comparto tessile nella provincia di Prato ed i flussi commerciali della provincia di Roma; in quello marocchino o senegalese, i dati relativi all'occupazione nel comparto metalmeccanico o dei macchinari industriali, riferiti alle province del Nord-Italia, in particolare della Lombardia; per i casi romeno ed ecuadoriano, elementi determinanti per l'analisi verrebbero dai dati relativi all'occupazione nel settore delle costruzioni e quelli della settore della cura alla persona e della collaborazione domestica.

LE CARATTERISTICHE DEL MERCATO ITALIANO

L'indagine presso gli operatori di *money transfer* e le ricerche già condotte dal CeSPI permettono oggi di delineare le caratteristiche principali del mercato delle rimesse in Italia dal punto di vista degli operatori attivi, delle stime dei volumi trattati e delle tariffe applicate²¹.

I principali operatori

La maggioranza degli utenti del mercato delle rimesse italiano è connotata da un lato da una scarsa alfabetizzazione finanziaria di base e, dall'altro, da una conoscenza incompleta delle diverse modalità di trasferimento e delle caratteristiche dei soggetti che operano in questo settore. Tuttavia,

²¹ Le ricerche cui si fa riferimento in questo capitolo sono state condotte da Anna Ferro, Daniele Frigeri e Giulio Giangaspero, con il coordinamento di Andrea Stocchiero.

ciò non deve trarre in inganno rispetto alla reale capacità di individuare i servizi più convenienti anche in un contesto di limitato accesso alle informazioni; ne è un esempio la dimestichezza dei migranti rispetto alle fluttuazioni del tasso di cambio: gli operatori hanno segnalato una particolare attenzione ad effettuare invii consistenti in concomitanza degli apprezzamenti dell'euro nei confronti della valuta di destinazione²².

In questo quadro, registriamo un uso preponderante dei MTO e dei canali informali e un sottoutilizzo di altri canali di trasferimento, quale quello offerto dal sistema bancario. La posizione dominante dei MTO nel mercato delle rimesse si deve a diversi fattori. Oltre ad un ingresso precedente nel mercato e ad una posizione di controllo consolidata, alcune caratteristiche dell'offerta da parte di questi operatori li rendono più competitivi degli altri: in primo luogo, i MTO presentano una distribuzione capillare degli sportelli sia nel territorio italiano sia, soprattutto, nei paesi d'origine dei migranti, permettendo un accesso al servizio ed una distribuzione del denaro ai destinatari più semplice e rapida. Si tratta di un vantaggio fondamentale soprattutto se i beneficiari si trovano in paesi nei quali la rete delle infrastrutture finanziarie (filiali e rete ATM, oltre che altre agenzie di intermediari finanziari non bancari) è poco sviluppata. La diffusione degli sportelli sul territorio assicura dunque una maggiore rapidità nella consegna del denaro. La velocità del trasferimento è uno dei requisiti più importanti, anche perché nella percezione dell'utente la rapidità e la sicurezza dell'invio sono strettamente collegate: sapere che il denaro in alcune decine di minuti è già giunto a destinazione garantisce la sicurezza che il trasferimento sia andato a buon fine. Inoltre, uno sportello vicino al luogo di residenza del destinatario è connesso ai costi: permette uno spostamento ed un impiego di risorse limitato per il ritiro della rimessa (per una trattazione più diffusa dei costi, ovviamente uno dei fattori principali nella concorrenza tra operatori, rimandiamo al paragrafo successivo, nel quale saranno esposti i risultati della prima indagine sui costi del trasferimento delle rimesse dall'Italia).

Infine, nella comparazione tra MTO e banche, si aggiungono altri fattori da considerare, quali una generale maggiore familiarità da parte dei migranti nei confronti dei primi, legata sia ad una maggiore semplicità ed immediatezza richiesta da questi operatori (in termini di documentazione richiesta, di modulistica e di procedure), sia al fatto che il segmento migrante presenta ancora una fascia consistente di non bancarizzati ed è necessaria la titolarità di un conto corrente per effettuare la rimessa tramite il canale bancario²³.

Il mercato italiano è oggi molto concentrato: due multinazionali occupano le posizioni dominanti, WesternUnion e MoneyGram, ed altri due MTO hanno fette consistenti del mercato, Ria Financial e Coinstar. A questi si affiancano Valutrans e Transfast, altri operatori che possiamo definire generalisti, con una rete presente in quasi tutti i paesi di provenienza dei migranti, sebbene presentino una maggiore specializzazione in alcuni corridoi, in particolare verso i paesi dell'America Latina.

Vi sono poi alcuni MTO che operano solo in specifici corridoi: rispetto ai paesi africani, e in particolare al Senegal, abbiamo registrato l'utilizzo degli operatori Money Express e Choice Money; Smith & Smith è il principale distributore di rimesse in Romania fornendo la rete di agenzie mediante la quale avviene la distribuzione del denaro inviato dall'Italia tramite gli altri operatori, un altro MTO presente in questo corridoio è Transfer Rapid; nel corridoio indiano, oltre ai maggiori MTO generalisti, operano ICICI Bank, una banca che ha accordi con i maggiori istituti italiani e Remit2India, un servizio basato su una piattaforma *online*; nei trasferimenti verso la Cina, infine, abbiamo registrato l'ingresso nel mercato di Money2money.

²² Caso degli ecuadoriani e dei filippini in Italia e degli ecuadoriani in Spagna.

²³ Da un confronto con il caso spagnolo, nel quale il tasso di bancarizzazione della popolazione migrante è molto più elevato rispetto all'Italia, emerge come il canale bancario sia più utilizzato.

Il corridoio Italia-Filippine presenta caratteristiche molto peculiari, soprattutto perché l'intervento del Governo nella gestione del flusso di rimesse è più attivo se confrontato ad altri casi e perché il sistema bancario di questi due paesi accompagna da tempo i cittadini espatriati, ad esempio con l'apertura di filiali nei paesi di destinazione. Il tasso di cambio è infatti stabilito giornalmente dalle autorità filippine, e le tariffe praticate da tutti gli operatori sono le medesime, con differenze se l'invio avviene in modalità *cash to cash* oppure se il denaro è addebitato su un conto corrente. La concorrenza tra gli operatori del corridoio filippino si gioca in misura maggiore sul piano della convenienza di altri servizi collaterali e non legati al trasferimento di denaro, quali premi basati sulla fidelizzazione del cliente, programmi di finanziamento dell'educazione dei figli, assistenza negli investimenti di ritorno nella casa o in altre attività imprenditoriali. I principali operatori sono istituzioni finanziarie collegate a gruppi bancari: Banco de Oro, Bank of Philippines Islands, Philippines National Bank e Metro Remittance²⁴. A questi si affianca un altro MTO specializzato nei trasferimenti dall'Italia verso questo paese, Rcbc Telemoney Europe.

Le banche, seppure rappresentino ancora degli attori non preponderanti del mercato, hanno però cominciato ad attrezzarsi per intercettare i bisogni provenienti dalla clientela migrante, proponendo anche servizi specifici, oppure all'interno del pacchetto del conto corrente, con alcune banche, ovviamente, più impegnate di altre su questo fronte. L'indagine svolta ha permesso di raccogliere alcuni dati relativi al peso del canale bancario sul volume dei trasferimenti dei migranti all'estero, basati sull'esame degli operatori bancari più rilevanti nel mercato. Questi sono stati selezionati mediante un procedimento a più stadi, utilizzando criteri di ordine qualitativo e quantitativo. Un criterio di ordine quantitativo è il numero di correntisti stranieri, che rappresenta un indicatore della rilevanza del segmento della clientela migrante in ogni banca a livello nazionale, collegata alla dimensione del gruppo bancario, ma non solo. Questo dato fornisce, infatti, un'utile indicazione dell'interesse e dell'attivismo di una specifica banca nei confronti della clientela migrante²⁵. Inoltre, il numero di correntisti offre un'idea approssimata del volume di rimesse transitato attraverso la banca considerata. Sebbene non sia possibile dimostrare un collegamento diretto tra invio di rimesse e titolarità di un conto, in quanto il canale bancario è scarsamente utilizzato anche da parte degli stessi correntisti²⁶, è presumibile ipotizzare che ad un maggior numero di clienti stranieri possa corrispondere anche un maggior volume di operazioni di invio di denaro. Sulla base di tale criterio, i gruppi bancari più diffusi sul territorio nazionale e più presenti nelle aree a maggiore concentrazione di immigrati costituiscono dei soggetti da includere tra i principali operatori bancari nel mercato delle rimesse: Unicredit, Intesa SanPaolo, Monte dei Paschi di Siena e Banca Nazionale del Lavoro – BNP Paribas. Un soggetto che ha attratto molti clienti migranti nel corso degli ultimi anni è Banco Posta, almeno nel segmento delle carte pre-pagate.

Le indagini e le ricerche effettuate hanno mostrato come l'elaborazione da parte delle banche di nuovi prodotti e servizi nei confronti dei migranti e, più in generale, lo sviluppo di una strategia di attrazione da parte di questo segmento di clientela abbia portato all'aumento dei titolari migranti di conto corrente (ABI-CeSPI etc.). Si è riscontrato come queste strategie di offerta portate avanti da alcune banche abbiano riscontrato successo nell'aumentare i clienti stranieri. Alla luce di tali indicazioni, l'analisi degli operatori bancari ha tenuto anche in considerazione un criterio qualitativo, la tipologia dell'offerta rivolta ai clienti stranieri, monitorando il mercato italiano ed individuando le banche che più si sono mosse nella direzione del *migrant banking*. Tra queste segnaliamo alcune Banche di Credito Cooperativo, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Bergamo, Æmil Banca e Banca Sella.

²⁴ Il 51% dei filippini intervistati nell'indagine ABI-CeSPI ha dichiarato di trasferire denaro tramite la banca, percentuale più alta tra le nazionalità intervistate.

²⁵ Dalle indagini sul campo emerge che ad una maggiore attenzione e ad un'offerta più ampia e interessante rivolta ai migranti corrisponde un maggior grado di penetrazione della banca in questo segmento di clientela (*ibidem*).

²⁶ Solo il 23% dei bancarizzati usa il canale bancario per inviare rimesse (*ibidem*).

Per completare il quadro dei principali operatori del mercato, auspichiamo la realizzazione di studi futuri sui canali informali e, in particolare, su alcuni sistemi informali di trasferimento dotati di risorse umane specializzate e infrastrutture sviluppate, tanto da renderli competitivi con i metodi formali di invio del denaro e da risultare attori importanti in alcuni corridoi di rimesse.

Informazioni sui volumi e sull'ammontare medio inviato

L'indagine effettuata presso gli operatori fornisce anche indicazioni relative alla frequenza e all'ammontare medio dei trasferimenti. Per i MTO il *core business* è rappresentato dai trasferimenti di ammontare compreso tra i 300 Euro e i 350 Euro. Tuttavia, tale dato è variabile soprattutto in base alla nazionalità di chi invia. Ancora una volta i migranti cinesi sono coloro che fanno registrare invii medi maggiori, anche attorno ai 1.500 Euro²⁷. Rispetto agli effetti della crisi economica, tutti gli operatori coinvolti nell'indagine segnalano una diminuzione, nei primi mesi del 2009, sia nell'ammontare medio sia nella frequenza; solo nel caso di un agente particolarmente importante nei corridoi di rimesse tra Italia e America Latina, si è registrato, nel 2009, un aumento nella frequenza degli invii.

Se si prende in considerazione il canale bancario, si registrano invii medi per transazione superiori. I dati di una delle maggiori banche del Nord-Ovest²⁸, ad esempio, mostrano che nell'anno 2008 sono state effettuate circa 10.500 rimesse, con una media di 1.364 Euro a invio. Attorno a tale valore medio, troviamo estremi di oltre 2.500 Euro per rimessa in Moldova e 775 Euro in Bolivia. La medesima banca ci ha comunicato che la media di fondi trasferiti per operazione è scesa di circa 60 Euro nel 2008, imputando la contrazione all'avversa congiuntura economica. Un altro operatore, una delle maggiori banche italiane, ha effettuato nel 2008 circa 20.000 transazioni, con un volume totale di 33 milioni di Euro ed un ammontare medio per transazione di circa 1550 Euro.

In sede di intervista, nell'ambito dell'indagine ABI-CeSPI, e nel corso dei *focus group* realizzati con i migranti, si sono approfondite le motivazioni alla base della differenza registrata tra l'ammontare inviato tramite MTO e quello tramite banca. Nel caso di invii molto consistenti, e per i quali l'urgenza del trasferimento non è importante, le tariffe applicate dai MTO in percentuale rispetto alla cifra inviata rendono il canale bancario più conveniente e perciò più utilizzato per importi superiori ai 1.000 Euro.

Informazioni sulle tariffe

Nell'aprile 2009 il CeSPI ha effettuato una rilevazione sperimentale dei costi del trasferimento del denaro tra l'Italia e tredici paesi di destinazione. I corridoi di rimesse oggetto della prima rilevazione sono stati quelli tra Italia e Albania, Brasile, Cina, Costa d'Avorio, Colombia, Ecuador, Ghana, Filippine, Marocco, Nigeria, Perù, Romania e Senegal; i ventisei operatori considerati (quattordici MTO e dodici banche) sono stati selezionati in modo da assicurare l'inclusione degli agenti che trattano almeno il 60% dei volumi di rimesse transitati su ciascun corridoio²⁹.

Il costo del trasferimento del denaro è composto da varie componenti. In particolare, abbiamo distinto tra la commissione, comprensiva sia dell'importo pagato da colui che invia in Italia sia dell'eventuale commissione richiesta dall'agente ricevente, ed il margine sul tasso di cambio

²⁷ Segnalazione degli operatori contattati.

²⁸ Anche in questo caso, nel rispetto degli accordi presi con le banche, non si fanno riferimenti a singoli operatori.

²⁹ Per una trattazione completa sulla metodologia di selezione dei paesi e degli operatori oggetto dell'indagine, oltre che sui costi della rimessa e sulla metodologia di rilevazione, si rimanda al paper *Rimesse trasparenti* disponibile alla pagina web <http://www.cespi.it/PDF/presentazione%20mandasoldiacasa.pdf> ed alle pagine del sito web mandasoldiacasa.it.

applicato dagli operatori nel caso di invii verso paesi che adottano una moneta diversa dall'Euro. Il costo totale è perciò dato dalla somma delle due componenti descritte. Si deve considerare che questa ripartizione dei costi in due componenti risulta inevitabilmente semplificata: occorrerebbe tenere conto, infatti, anche del margine di profitto degli operatori, rinvenibile direttamente nella componente del margine sul tasso di cambio, ma che è anche, chiaramente, una quota della commissione applicata; non potendo disporre, però, di indicazioni esatte circa questo dato, all'interno della commissione non distinguiamo tra costi operativi e margine di profitto.

Considerate le differenze strutturali tra banche e MTO emerse nel confronto tra gli operatori del mercato delle rimesse, abbiamo ritenuto più corretto distinguere i risultati della prima ricognizione di queste due tipologie di operatori. D'altra parte, il calcolo del margine del tasso di cambio applicato dalle banche non è disponibile, ed anche l'ammontare delle commissioni eventualmente richieste al beneficiario del trasferimento non è sempre rilevabile: le stesse banche non conoscono quale sarà il cambio applicato dalla banca che riceve il denaro nel paese di destinazione oppure se questa chiederà una commissione. Tuttavia, a questa incertezza si può dare risposta nel caso di accordi interbancari nei quali la condizione del tasso di cambio, oppure le commissioni richiedibili al destinatario, sono stabilite dalle due parti contraenti. Di conseguenza, abbiamo riportato in tabella solo i casi nei quali è stato possibile calcolare con esattezza le condizioni applicate a destinazione, sia grazie alla presenza di accordi interbancari sia mediante contatti diretti con le banche interessate dall'indagine.

Tabella 6. Tariffe applicate dagli operatori di money transfer e dalle banche (aprile 2009)

	SOMMA INVIATA	Commissione	Margine su tasso di cambio %	Costo Totale	Costo Totale %
Media MTO	150 euro	9,17 €	1,76%	11,76 €	7,84%
	300 euro	11,68 €	1,72%	16,81 €	5,60%
Media banche	150 euro	€ 11,82	-	11,56 €*	7,71%*
	300 euro	€ 11,93	-	11,43 €*	3,81%*

Fonte: rilevazione effettuata dal CeSPI in data 27 aprile 2009 per il sito *mandasoldiacasa.it*.

* Il dato è riferito ad un numero di casi limitato.

L'indagine ha rilevato i costi relativi all'invio di 150 e 300 Euro, l'ammontare più diffuso nei trasferimenti effettuati dai migranti³⁰. Il costo dei trasferimenti effettuati tramite MTO tende a diminuire con l'aumentare della somma inviata, passando da quasi l'8% del valore dell'invio nei 150 Euro al 5,6% dei 300 Euro. È la commissione, più bassa in percentuale, a spiegare il minore costo totale applicato dall'operatore, dal momento che i tassi di cambio praticamente non variano. In ogni caso, anche il margine sul tasso di cambio tende a diminuire leggermente all'aumentare della rimessa.

Nel caso della banca, la variazione tra i costi per inviare 150 Euro e quelli per l'invio maggiore è ancora più grande: da una percentuale simile a quella praticata dai MTO al 3,8% del costo totale per un invio di 300 Euro. Questo risultato conferma quanto detto dai migranti rispetto alla convenienza

³⁰ Sebbene si sia visto come nei trasferimenti bancari spesso si trattino importi maggiori. Tuttavia, visto il peso ancora ridotto del canale bancario sul totale delle rimesse, la grande maggioranza degli invii si concentra attorno ai valori indicati. Ad ogni modo, si sta valutando l'ipotesi di ampliare la rilevazione anche a importi superiori a quelli finora considerati.

delle banche rispetto a importi delle rimesse più elevate, dal momento che le commissioni delle banche sono stabili indipendentemente da quanto si invia, almeno fino a importi non superiori ai 3.000 Euro.

I risultati presentati sono frutto della prima rilevazione di questo genere effettuata in Italia. I dati raccolti dalla World Bank in una ricognizione di alcuni corridoi italiani nella seconda metà del 2008 e a febbraio del 2009 non permettono un confronto adeguato perché hanno interessato altri corridoi di rimesse e non pubblicano un dato relativo alla media di tutti i costi rilevati nel mercato italiano. Di conseguenza, con il proseguire nei prossimi anni della rilevazione dei costi delle rimesse sarà possibile tracciare in modo diacronico la situazione del mercato italiano³¹.

Al momento, tuttavia, benché non si disponga di una ricognizione delle tariffe effettuata da un soggetto indipendente – come è avvenuto nel caso della rilevazione effettuata dal CeSPI – possiamo delineare un andamento nel medio periodo delle tariffe applicate sulla base delle informazioni fornite dai principali MTO. Tutti gli operatori interpellati hanno indicato che negli ultimi anni i MTO attivi in Italia sono aumentati in maniera considerevole, ed in particolare è cresciuto molto il numero di MTO specializzati in pochi corridoi, legati al territorio di partenza dei flussi e capaci di fare concorrenza, almeno del breve periodo, ai maggiori operatori. Da parte di tutti gli operatori, infatti, la principale ragione indicata nel motivare la riduzione delle tariffe applicate nel corso dell'ultimo triennio si deve proprio alla maggiore concorrenza presente nel mercato delle rimesse. Un operatore importante nei corridoi latinoamericani ha dichiarato che nell'ultimo anno, per contrastare le condizioni applicate dagli altri *competitors*, ha ridotto il margine di profitto del 10% sul costo dell'invio (si tratta di un dato medio che non tiene conto delle differenze tra i singoli corridoi).

Anche la crisi economica ha contribuito a rendere la concorrenza più agguerrita, nel momento in cui il fattore costi, in un contesto di generale contrazione delle risorse disponibili, ha cominciato a giocare un ruolo di maggiore importanza rispetto agli altri fattori determinanti nella scelta del canale e dell'operatore.

³¹ In appendice alla ricerca i risultati dell'ultima rilevazione dei costi delle rimesse inviate dall'Italia effettuata dal CeSPI, il 1 ottobre 2009, per il sito *mandasoldiacasa.it*. Presentiamo in questa sede solo il prospetto della rilevazione, non avendo avuto a disposizione il tempo necessario per procedere ad un'analisi più approfondita.

BIBLIOGRAFIA

- ABI-CeSPI, a cura di J.L. Rhi-Sausi e M. Zupi (2009), *Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*, Bancaria Editrice, Roma.
- Banco de España (2009), “Balanza de pagos y posición de Inversión Internacional de España”, reperibile alla pagina web <http://www.bde.es/webbde/es/estadis/estadis.html>.
- Barendse, J., Hiddink, C., Janszen, A. and Stavast, A. (2006), *The Remittance Corridor of the Netherlands–Morocco*, reperibile su http://siteresources.worldbank.org/EXTAML/Resources/396511-1146581427871/Netherlands-Morocco_Remittance_Corridor.pdf.
- Cali, M., Dell’Erba S. (2009), *The global financial crisis and remittances What past evidence suggests* Working Paper 303 June 2009 Overseas Development Institute.
- Cortés Maisonave C., E. Ortega García (2008) «*Si ellas no vieran por mí, no tuviera nada*»: *remesas y estructuras financieras locales en el Austro Ecuatoriano. Una mirada transnacional al dinero de los migrantes*, Migación y desarrollo, segundo semestre 2008, pp. 51-53.
- COSPE (2009), *Buone pratiche di banche e istituti di credito per l’integrazione di migranti e rifugiati*, Progetto INVIP, alla pagina web http://www.cospe.it/doc/rapporto_banche_immigrati.pdf.
- Estruch Puertas E., (2009), *Il fenomeno delle rimesse in Italia: determinanti e prospettive per il futuro*, in ABI-CeSPI, a cura di J.L. Rhi-Sausi e M. Zupi (2009), *Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*, Bancaria Editrice, Roma.
- FLACSO, (ed.) (2008), *Ecuador: las cifras de las migraciones internacionales*, Quito, UNFPA – FLACSO Ecuador.
- Freund C., Spatafora N. (2008), “Remittances, Transaction Costs, and Informality”, in *Journal of Development Economics*, Vol. 86, pp. 356-366.
- Istat, dati reperibili alla pagina web http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/costr/20090306_00/testointegrale20090306.pdf.
- Ponce, J., Olivie, I., Onofa, M. (2008), *Remittances for Development? A Case Study of the Impact of Remittances on Human Development in Ecuador*, Flacso, Ecuador.
- Pozzo, I. (a cura di) (2009), *Conoscere l’immigrazione*, Carocci, Roma.
- Rimesse trasparenti*, (novembre 2009) disponibile alla pagina web <http://www.cespi.it/PDF/presentazione%20mandasoldiacasa.pdf>.

APPENDICE

1. Dati di riferimento per la Tabella 5. Rimesse. Invio medio pro-capite annuale 2007 di alcune nazionalità

	Residenti in Italia	Rimesse (migliaia di Euro)	PROVINCIA	Residenti in provincia	Rimesse (migliaia di Euro)
Cina	156.519	1.687.405	Roma	8.840	689.574
			Prato	11.370	431.846
			Milano	20.194	238.119
Filippine	105.675	685.533	Roma	25.888	429.149
			Milano	33.542	175.940
Romania	625.278	787.050	Roma	92.258	105.875
			Milano	32.643	44.430
Senegal	62.620	252.166	Bergamo	7.922	21.478
			Milano	4.836	25.811
			Roma	873	8.774
			Torino	1.519	26.010
Marocco	365.908	338.627	Roma	5.723	6.799
			Milano	20.962	38.367
			Torino	23.895	21.272

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat, 2009.

2. Tariffe applicate dagli operatori di money transfer e dalle banche (ottobre 2009)

	SOMMA INVIATA	Commissione	Margine su tasso di cambio %	Costo Totale	Costo Totale %
Media (tutti gli operatori)	150 euro	8,65	1,04%	10,79	7,19%
	300 euro	10,45	1,06%	14,42	4,81%

Fonte: rilevazione effettuata dal CeSPI in data 1 ottobre 2009 per il sito *mandasoldiacasa.it*.

3. Destinazione delle rimesse su base regionale (2008)

		Rimesse (migliaia di €)	% sul totale regionale			Rimesse (migliaia di €)	% sul totale regionale
ABRUZZO	ROMANIA	22.372	32,96	LOMBARDIA	FILIPPINE	247.975	19,02
	SENEGAL	5.245	7,73		CINA	191.373	14,68
	MAROCCO	4.295	6,33		ROMANIA	98.107	7,53
	CINA	3.476	5,12		MAROCCO	88.261	6,77
	ALBANIA	2.963	4,37		SENEGAL	82.943	6,36
	POLONIA	2.430	3,58		PERU'	69.106	5,30
	BRASILE	2.422	3,57		ECUADOR	46.960	3,60
	DOMINICANA	2.102	3,10		INDIA	41.292	3,17
	UCRAINA	1.931	2,84		BRASILE	40.028	3,07
	COLOMBIA	1.625	2,39		ALBANIA	34.700	2,66
	totale	67877			totale	1303528	

BASILICATA	ROMANIA	5.893	45,54	MARCHE	ROMANIA	20.744	20,88
	INDIA	864	6,68		MAROCCO	7.384	7,43
	MAROCCO	626	4,84		SENEGAL	7.081	7,13
	UCRAINA	593	4,58		BANGLADESH	5.780	5,82
	GERMANIA	533	4,12		PERU'	3.835	3,86
	POLONIA	447	3,45		ALBANIA	3.668	3,69
	BULGARIA	439	3,39		TUNISIA	3.512	3,54
	BRASILE	347	2,68		BRASILE	3.468	3,49
	ALBANIA	320	2,47		POLONIA	3.420	3,44
	TUNISIA	317	2,45		UCRAINA	2.880	2,90
totale	12939		totale	99327			

CALABRIA	ROMANIA	26.602	32,53	MOLISE	ROMANIA	3.225	37,18
	MAROCCO	7.612	9,31		POLONIA	535	6,17
	INDIA	7.190	8,79		ARGENTINA	525	6,05
	UCRAINA	6.536	7,99		MAROCCO	451	5,20
	BULGARIA	4.538	5,55		UCRAINA	305	3,52
	POLONIA	2.716	3,32		GERMANIA	302	3,48
	GERMANIA	2.271	2,78		INDIA	297	3,42
	GEORGIA	1.896	2,32		ALBANIA	242	2,79
	ARGENTINA	1.866	2,28		USA	221	2,55
	CINA	1.674	2,05		BRASILE	190	2,19
totale	81788		totale	8673			

CAMPANIA	CINA	54.152	18,34	PIEMONTE	ROMANIA	67.534	22,74
	ROMANIA	42.274	14,32		MAROCCO	39.057	13,15
	UCRAINA	25.067	8,49		SENEGAL	33.837	11,39
	MAROCCO	18.122	6,14		FILIPPINE	16.491	5,55
	TURCHIA	11.553	3,91		ALBANIA	14.014	4,72
	INDIA	11.453	3,88		PERU'	13.816	4,65
	RUSSIA	9.618	3,26		BRASILE	10.888	3,67
	SENEGAL	8.761	2,97		ECUADOR	6.357	2,14
	BULGARIA	7.995	2,71		DOMINICANA	5.516	1,86
	POLONIA	7.446	2,52		SPAGNA	5.015	1,69
totale	295193		totale	296960			

EMILIA- ROMAGNA	ROMANIA	54.311	12,66	PUGLIA	ROMANIA	32.712	30,83
	MAROCCO	45.907	10,70		GEORGIA	10.235	9,65
	CINA	38.067	8,87		MAROCCO	5.000	4,71
	FILIPPINE	27.548	6,42		SENEGAL	4.780	4,51
	SENEGAL	26.050	6,07		INDIA	4.645	4,38
	TUNISIA	21.315	4,97		POLONIA	4.277	4,03
	ALBANIA	15.457	3,60		ALBANIA	4.001	3,77
	PAKISTAN	15.020	3,50		GERMANIA	3.243	3,06
	BANGLADESH	14.527	3,39		BULGARIA	3.084	2,91
	NIGERIA	13.973	3,26		COLOMBIA	2.935	2,77
totale	428998		totale	106102			

FRIULI VENEZIA GIULIA	ROMANIA	10.923	17,21	SARDEGNA	ROMANIA	16.773	27,12
	COLOMBIA	5.876	9,26		SENEGAL	11.296	18,26
	BANGLADESH	3.995	6,29		UCRAINA	3.620	5,85
	MAROCCO	2.866	4,51		MAROCCO	3.022	4,89
	SENEGAL	2.757	4,34		BRASILE	2.043	3,30
	DOMINICANA	2.585	4,07		COLOMBIA	1.525	2,47
	SERBIA	2.553	4,02		GERMANIA	1.472	2,38
	ALBANIA	1.963	3,09		PAKISTAN	1.407	2,27
	UCRAINA	1.919	3,02		CINA	1.290	2,09
	BRASILE	1.829	2,88		DOMINICANA	1.115	1,80
totale	63487		totale	61850			

LAZIO	CINA	654.860	36,90	SICILIA	ROMANIA	56.836	30,30
	FILIPPINE	582.381	32,82		CINA	16.909	9,01
	ROMANIA	134.454	7,58		MAROCCO	10.443	5,57
	BANGLADESH	54.778	3,09		BANGLADESH	9.814	5,23
	BULGARIA	50.892	2,87		FILIPPINE	9.778	5,21
	INDIA	28.973	1,63		SRI LANKA	8.881	4,73
	PERU'	22.542	1,27		TUNISIA	8.559	4,56
	BRASILE	22.157	1,25		SENEGAL	6.285	3,35
	ECUADOR	21.402	1,21		GERMANIA	6.034	3,22
	COLOMBIA	19.966	1,13		POLONIA	5.917	3,15
totale	1774656		totale	187578			

LIGURIA	ECUADOR	36.739	21,14	TOSCANA	CINA	497.063	58,38
	ROMANIA	20.271	11,66		ROMANIA	64.542	7,58
	MAROCCO	13.789	7,93		BULGARIA	35.824	4,21
	SENEGAL	10.759	6,19		MAROCCO	26.916	3,16
	PERU'	10.524	6,06		FILIPPINE	26.253	3,08
	ALBANIA	8.636	4,97		SENEGAL	25.595	3,01
	DOMINICANA	8.375	4,82		ALBANIA	18.390	2,16
	COLOMBIA	6.233	3,59		PERU'	17.220	2,02
	BRASILE	5.726	3,29		BRASILE	16.142	1,90
	BANGLADESH	5.007	2,88		POLONIA	8.843	1,04
totale	173799		totale	851366			

VALLE D'AOSTA	ROMANIA	1.650	20,70	TRENTINO ALTO ADIGE	ROMANIA	5.994	11,27
	MAROCCO	1.595	20,01		MAROCCO	5.068	9,53
	DOMINICANA	897	11,25		COLOMBIA	3.900	7,33
	TUNISIA	452	5,67		PAKISTAN	3.314	6,23
	BRASILE	375	4,70		ALBANIA	3.233	6,08
	ALBANIA	325	4,08		TUNISIA	2.983	5,61
	SVIZZERA	290	3,64		GERMANIA	2.258	4,24
	UCRAINA	251	3,15		PERU'	2.191	4,12
	FRANCIA	207	2,60		SENEGAL	2.118	3,98
	ECUADOR	151	1,89		BRASILE	1.547	2,91
totale	7972		totale	53199			

VENETO	CINA	72.019	16,91	UMBRIA	ROMANIA	19.453	27,11
	ROMANIA	63.166	14,83		MAROCCO	6.846	9,54
	MAROCCO	35.950	8,44		ECUADOR	5.739	8,00
	BANGLADESH	31.646	7,43		ALBANIA	4.416	6,15
	BRASILE	24.770	5,81		TUNISIA	2.653	3,70
	SENEGAL	24.084	5,65		BRASILE	2.490	3,47
	NIGERIA	12.291	2,89		PERU'	2.469	3,44
	COLOMBIA	11.973	2,81		COLOMBIA	2.203	3,07
	INDIA	11.334	2,66		UCRAINA	2.039	2,84
	ALBANIA	10.730	2,52		POLONIA	1.877	2,62
	totale	425993		totale	71760		

Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia, 2009.